

Design Protagonisti e comparse

Design Protagonisti e comparse

**Taglia&cuci**  
Il kit da cucito diventa di lusso con Mascheroni

Puntaspilli, aghi, ditale, rocchette in legno con fili di diversi colori, forbici da cucito, metro in pelle e gesso da sarto. Non manca proprio nulla nel kit da cucito (in foto) firmato Ludovica Mascheroni. È adatto quindi ai lavori più semplici, come attaccare

un bottone, a quelli più impegnativi perché la moda "non si butta ma si ripara", si legge in una nota del marchio che ha deciso di reinterpretare in chiave moderna la classica cassetta in legno arricchendola, ad esempio, di dettagli in ottone e pelle.



**Carte da parati**  
Tre nuovi decori LondonArt firmati da Bruno Tarsia

Bruno Tarsia (in foto) ha disegnato per LondonArt tre nuove carte da parati. L'architetto e interior stylist si è ispirato alla natura e al mondo del teatro. Con Strelitzia interpreta l'omonimo fiore a tutta parete mentre con Front view gioca disegnando

motivi dall'effetto bucolico ma dall'animo contemporaneo grazie all'alternanza di colori e forme. Risultato diverso con Tassels che cita in versione maxi le nappe e trasforma la casa "in un palcoscenico dove la nostra quotidianità diventa protagonista", si legge in una nota.



# L'importanza di chiamarsi Monica

Il cognome Armani forse l'ha aiutata, anche senza nessuna parentela con lo stilista. Ma ancor più il suo stile elegante, raffinato e senza retorica

di Francesca Gugliotta

I suoi progetti parlano di lei, della sua eleganza sofisticata e mai appariscente: «Non sono affatto una femme fatale del design, e non sarei neanche in grado di fare prodotti che attirino troppo l'attenzione», racconta Monica Armani, architetta e interior designer nata a Trento, dove vive e lavora da trent'anni con il marito e suo alter ego Luca Dallabetta. Uno charme che ha infuso nelle novità per B&B Italia, il tavolo da pranzo Allure O' e la seduta Flair O': «Mi sono ispirata al fascino di Jacqueline

Kennedy Onassis, detta anche Jackie O, e alla forma arrotondata dei suoi occhiali da sole. Il tavolo Allure O', con le curve del top che si rincorrono, rimanda anche allo specchio Madison, che ho disegnato per B&B Italia nel 2016, mentre la poltroncina Flair O' con le sue linee tese, svasate e ben proporzionate sembra un abito sagomato anni Sessanta». Una collezione da vestire in base al mood della casa: «Puoi giocare con tutti i colori della palette di B&B Italia, ma anche con tonalità custom. Il tavolo, per esempio, può essere in una scenografica versione nera con top retroverniciato in vetro riflettente, con

prezioso top in marmo bianco di Carrara o nero marquinia, in divertenti abbinamenti, come il top blu sulla base giallo zafferano». Con l'ex first lady americana Monica Armani condivide il carattere avventuroso: «Pratico sci alpino sulle "mie" Dolomiti, che è pesante, in salita, ma di scoperta, sei in un ambiente severo in cui poche persone riescono ad arrivare». E di Jackie O ha anche il riserbo e lo spirito di indipendenza, l'essere una donna architetto defilata dai riflettori di Milano, con uno studio che porta il suo nome: «Mio marito è una persona speciale, non so quale altro uomo avrebbe accettato lo



▲ **Razionalista**  
Morning Breeze Villa, in Spagna, un involucro vetrato razionalista che si adagia sulla collina, senza alterare la natura

◀ **Alter ego**  
Monica Armani con il marito Luca Dallabetta: "Lavoriamo insieme da trent'anni, è il mio alter ego"



FOTO ISAC MORELL

◀ **In bianco**

Monica Armani, 57 anni, architetta e designer, è nata a Trento, dove vive e lavora con il marito Luca Dallabetta

▼ **L'allure di Jackie**

Il tavolo Allure O' e la seduta Flair O' per B&B Italia: "Mi sono ispirata allo stile anni Sessanta di Jacqueline Kennedy Onassis, Jackie O come la chiamavano", racconta Monica Armani



studio intitolato alla moglie, ma lo abbiamo deciso insieme, anche un po' giocando sulla notorietà del cognome Armani, tutti mi chiedono se sono parente dello stilista, ma no, non lo sono (ride)». L'architettura ce l'ha nel dna: «Mio padre Marcello Armani è un architetto razionalista, è stato il mio maestro, mi ha insegnato a lavorare su una griglia modulare, a non essere mai soddisfatta del risultato, a pensare tutto in modo coordinato; sono cresciuta in una casa razionalista progettata da lui cinquant'anni fa, sembra appena fatta, vetrata su entrambi i lati». Dopo dieci anni di lavoro con il padre, Monica Armani

inizia un'avventura imprenditoriale con il marito: «Nel 1995 abbiamo creato un'azienda di arredamento, la Monica Armani, senza sapere da dove cominciare. La nostra prima collezione autoprodotta è stata Progetto 1, un sistema versatile di tavoli modulari essenziali in acciaio prodotto in 50mila pezzi, fu un successo incredibile, ci sono 300 tavoli Progetto 1 al Centre Pompidou, anche Norman Foster e Tadao Ando lo hanno acquistato. Al nostro primo Salone del mobile del 1998 avevamo uno spazietto nel sottoscala del padiglione 20, ma siccome eravamo di fronte a Philippe Starck venivano a vederci

tutti. Nel 2005 Progetto 1 è stato comprato da B&B Italia, che lo produce ancora, e noi abbiamo abbandonato i nostri sogni imprenditoriali, concentrandoci sulla parte progettuale». Dai mobili alle grandi architetture, Monica Armani procede in punta di piedi, delicata e armoniosa: «Come in Morning Breeze Villa, in Spagna, una villa Monica Armani a 360 gradi, in cui ho curato dall'architettura all'arredo, fino alla scelta dei piatti e bicchieri, un involucro vetrato che non vuole alterare la naturalezza del luogo, ma che si adagia, leggero, sulla collina».

© RIPRODUZIONE RISERVATA